

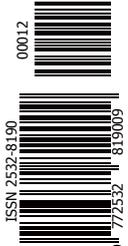
MATHERA®

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



12

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 giti / 20 set 2020 - Anno IV - n. 12 - € 7,50



Speciale Avucchiare:
il mondo dell'apicoltura
a Matera

Madonna della Bruna:
nuove acquisizioni sull'affresco
e sull'origine del titolo mariano

L'antica Bradanica,
una via
per la Terrasanta

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Foschino F., Cronache atlantiche dalla Matera degli anni Cinquanta, in "MATHERA", anno IV n. 12, del 21 giugno 2020, Antros, Matera, pp. 126-136.



MATHERA®

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno IV n.12 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2020

In distribuzione dal 21 giugno 2020

Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2020

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

● Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Anna Tamburrino, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Donato Cascione, Sabrina Centonze, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Enrico Lamacchia, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7** **Editoriale - Quando la storia del territorio si fa dolce**
di Pasquale Doria
- 9** **L'affresco della Madonna della Bruna nella Cattedrale di Matera**
di Domenico Caragnano
- 13** **S. Maria de Bruna, il titolo mariano che venne dalla Moravia**
di Francesco Foschino
- 22** **Le reliquie di San Giovanni abate nella Cattedrale di Matera**
di Marco Pelosi
- 31** **Classi dominanti e subalterne nella Matera del Settecento**
di Salvatore Longo
- 37** **Tipologia ed evoluzione delle cucine rupestri**
di Franco Dell'Aquila
- 43** **L'agricoltura materana nei primi decenni del Novecento**
Le attività della Cattedra Ambulante
di Raffaele Paolicelli
- 53** **Calendario alimentare del Materano e ciclo agrario**
di Gea De Leonardi
- 63** **La via Bradanica, l'altra strada per la Salvezza**
di Pasquale Doria
- 71** **Valentin Dubossarsky-Grossmann, il medico russo confinato a Ferrandina**
di Michail G. Talalay
- 78** **I primi passi del cane a sei zampe in Lucania**
di Nicola Ricciardi

SPECIALE

- 156** **Il mondo dell'apicoltura a Matera**
Le pecchiere o avucchiare nel corso dei secoli
di Giuseppe Gambetta, Gianfranco Lionetti, Marco Pelosi

In copertina:

Exultet 1: elogio delle api, Bari, Archivio del Capitolo Metropolitano, in: AA.VV., *Exultet*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1994.

A pagina 3:

Matera, Piazza Vittorio Veneto, 2 luglio 2014: lo "strazzo" del Carro della Bruna. Quest'anno, come noto, i festeggiamenti saranno in tono minore, senza il Carro e il suo tradizionale "strazzo" (Foto di Rocco Giove).

RUBRICHE

- 85** **Grafi e Graffi**
La Triplice Cinta, il Tris e l'Alquerque: da tabulae lusoriae a simboli di pellegrinaggio
di Sabrina Centonze
- 97** **HistoryTelling**
La masciara Ciolla della Luna
di Gianfranco Lionetti
- 104** **La penna nella roccia**
Calcere di Altamura e Calcarenite di Gravina
di Mario Montemurro
- 106** **Radici**
La ferula
di Giuseppe Gambetta
- 114** **L'arca di Noè**
Le razze canine nelle attività agropastorali
di Nunzio Gabriele Chiancone
- 117** **C'era una volta**
Monete salernitane in Basilicata
Lineamenti di circolazione monetaria sulla base dei ritrovamenti
di Pierluigi Canoro
- 120** **Voce di Popolo**
"La Destina", emblema materano del maleficio
Era scolpito in una testa che non bisognava mai guardare
di Pasquale Doria
- 123** **Verba Volant**
L'eredità contesa
L'identità dialettale tra accettazione di nuovi modelli e rispetto della tradizione
di Emanuele Giordano
- 126** **Scripta Manent**
Cronache atlantiche dalla Matera degli anni Cinquanta
di Francesco Foschino
- 139** **Echi Contadini**
Il recupero, il riciclo e il riuso nel passato
di Donato Cascione
- 144** **Piccole tracce, grandi storie**
L'aereo militare che precipitò a Matera nel 1976
"Con l'ala tesa a gloria o morte"
di Raffaele Paolicelli
- 149** **Ars nova**
Cesare Maremonti, artista architetto di Matera
di Rocchina Martocchia
- 153** **Il Racconto**
La chiscedd
di Grazia Anobile

Cronache atlantiche dalla Matera degli anni Cinquanta

articolo introduttivo e traduzioni di **Francesco Foschino**

Presentiamo quattro articoli su Matera, finora mai editi in italiano, comparsi sulla stampa anglofona (nel Regno Unito, Usa e Canada) nei primi anni Cinquanta; in un caso si tratta di un articolo senza firma, e gli altri tre sono veri reportage vergati da personalità inviate sul posto. Sono diventati da poco liberamente disponibili in quanto digitalizzati e diffusi tramite la piattaforma Google Books, e furono editi nell'arco temporale di soli due anni (1953-1955) dai più grandi media dell'epoca: l'americano *Family Weekly*, il *National Geographic*, il *New York Times*, il *Manchester Guardian*. Il dato temporale appare particolarmente significativo in quanto non risultano, nel corso del Novecento, altri reportage da Matera nella medesima banca dati, nonostante questa copra l'intero secolo: ve ne sono solo quattro, e tutti

concentrati in soli due anni. Si collocano in un preciso filone, quello dei reportage documentaristici americani (Harris 2019), che aveva visto all'opera a Matera, nel medesimo periodo, oltre a quelli qui presentati, anche David Seymour nel 1948 (fig. 1), Marjory Collins nel 1950 (fig. 2), Henry Cartier-Bresson nel 1951 e quindi, nel 1953 Esther Bublely (fig. 3) e nel 1954 Dan Weiner (fig. 4).

La Martella, l'America e la Legge De Gasperi

La lettura degli articoli è particolarmente gustosa e ricca di spunti, utili a cogliere lo spirito del tempo e le esplicite motivazioni che spinsero i reporter e i loro editori a scrivere proprio da Matera e proprio in quegli anni. Vedremo difatti come la campagna mediatica di cui



Fig. 1 - 1948, Matera, interno di una casa grotta. Foto di David Seymour. Courtesy of International Center of Photography



Fig. 2 - 1950, Matera, ragazzo con fascine. Foto di Marjory Collins. Courtesy of Schlesinger Library, Radcliffe Institute, Harvard University. Le sue foto saranno utilizzate da Friedrich Georges Friedmann, a capo della Commissione di studio su Matera, a corredo dell'articolo *Housing is Rural Italy's Problem*, pubblicato nell' "Arkansas Gazette," del 18 giugno 1950. Nello stesso anno anche Riccardo Musatti userà le stesse immagini per alcuni articoli sulla rivista *Comunità*

questi articoli fanno parte, si legni a doppio filo con l'operazione di costruzione di nuovi borghi per trasferire la popolazione dei Sassi, attuata anche -ma non esclusivamente, come vedremo- grazie alla Legge De Gasperi del 1952. Non si pensi però che questi reportage siano banali articoli di denuncia, o che il trasferimento della popolazione dai Sassi verso nuovi borghi sia stato un intervento pubblico con aspetti meramente sociali, come spesso si è soliti annotare. Si trattava invece, in entrambi i casi, anche di interventi di propaganda nord-atlantica, foraggiati dagli USA, per scongiurare la possibilità che il Sud Italia votasse in massa per il Partito Comunista, e che l'intera nazione potesse passare dall'altro lato della cortina di ferro. Questi articoli sottostavano a una precisa strategia, ed erano costruiti secondo il medesimo schema: dipingere in toni drammatici la miseria delle subalterne classi meridionali (toni difatti giustificati dalle reali condizioni di vita); evidenziare come queste costituivano il principale bacino elettorale dei Comunisti ed erano intimamente, quasi ontologicamente, anti-americane; convincere l'opinione pubblica anglo-americana della necessità di ridurre la popolarità dei comunisti nelle classi povere meridionali; indicare come principale strumento per raggiungere tale obiettivo, il miglioramento delle loro condizioni di vita, anche affrontando con proprie risorse statali le ingenti spese necessarie; ciò avrebbe permesso all'Italia di restare nel novero dei Paesi liberi, e al fronte atlantico di guadagnare campo nello scacchiere internazionale della Guerra Fredda. Rappresentativo a questo proposito è il caso del borgo

della Martella, che contrariamente alla comune vulgata, non è stato costruito a seguito della Legge De Gasperi del 1952, come accadde per altri rioni (Serra Venerdì, Spine Bianche, Lanera) in quanto fu pianificato nel 1950 e i lavori iniziarono già a settembre del 1951, ben prima dell'approvazione della Legge. È noto il contributo alla nascita del borgo di Adriano Olivetti. Questi aveva fondato il Movimento Comunità, di ispirazione socialista ma in contrapposizione al Partito Comunista, che più che come partito politico (parteciperà solo alle elezioni del 1958) mirava a guidare la ricostruzione nel Sud Italia, un obiettivo che ben si sposava con quelli del Piano Marshall. Meno noto è il contributo americano, che non si limitò a caldeggiare la guida dello stesso Olivetti dell'UNRRA-CASAS, l'Ente per la costruzione di alloggi per le classi disagiate, ma finanziò tramite questo anche la *Commissione per lo studio della città e dell'agro di Matera*, ideata da Olivetti ma coordinata dal tedesco Friedrich Georges Friedmann. Questi era in Italia con i fondi prima della Fulbright Commission e in seguito grazie alla Rockefeller Foundation, entrambi enti americani. Se il Movimento Comunità, l'UNRRA-CASAS e la Commissione di Friedmann ebbero il compito di ideare e pianificare la nascita del borgo, questo fu realizzato con i fondi USA del Piano Marshall, tramite l'ECA. Questo, acronimo di Economic Cooperation Administration, era l'ente americano che fra il 1948 e il 1951 amministrava gli aiuti del Piano Marshall. A capo della missione ECA in Italia vi fu James David Zellerbach, che visitò Matera per due volte, il 21 settembre 1949, in compagnia di Emilio Colombo (all'epoca sottosegretario all'Agricoltura), e quindi nel maggio 1950 in compagnia proprio di Adriano Olivetti (per ampie informazioni sulla sua visita si veda Di Lena 2010). La Martella nacque volutamente come un villaggio modello per contadini, con case singole e autonome dotate di orto, stalla e fienile, incluse in un ridente borgo con tre piazze (civica, religiosa, artigianale) e dotato di servizi (cine-teatro, negozi, farmacia, ufficio postale), vicino



Fig. 3 - 1953, Matera, Borgo La Martella. Foto di Esther Bublely. Courtesy of International Center of Photography



Fig. 4 - 1954, Matera, Via Bruno Buozzi, venditore ambulante di pentole industriali. Foto di Dan Weiner. Courtesy of International Center of Photography

ai campi da coltivare (anche questi assegnati ad ogni abitante) e non troppo lontano dalla città. Un progetto che prevedeva, almeno ipoteticamente, uno studio preliminare sulla popolazione che vi avrebbe abitato, effettuato dalla citata Commissione, in modo da essere tarato sulle esigenze e bisogni della comunità. Era un progetto dai costi esorbitanti e realisticamente difficile da replicare. Facile immaginare come tale interventismo americano fosse avversato dal Partito Comunista, che non a caso definirà La Martella «*un fiore appassito*» (definizione di Tommaso Giuralongo, si veda a questo proposito Rota 2011, p252). Non a caso lo stesso partito presenterà in Parlamento nel marzo 1951 una legge, a firma di Michele Bianco, per il trasferimento della popolazione dei Sassi, che prevedeva la contestuale distruzione degli stessi, almeno nelle parti edificate (vista l'impossibilità fisica della distruzione delle grotte). La Democrazia Cristiana, stretta fra le iniziative di Olivetti e la proposta di legge comunista, su iniziativa di Emilio Colombo, presentò prontamente una propria proposta di legge, che fu quindi promulgata nel maggio 1952, la celebre 619, anche nota come Legge De Gasperi. Questa nelle intenzioni prevedeva anche il risanamento dei Sassi, e dunque era -osservata retrospettivamente- molto più vicina alle nostre sensibilità della proposta comunista, che mirava all'abbattimento dei rioni, visti come testimonianza materiale della condizione in cui le classi egemoni avevano costretto a vivere migliaia di persone. Il costoso esperimento della Martella fu accantonato

dalla nuova Legge, preferendo modelli abitativi più economici da realizzare, cioè quartieri urbani con condomini, considerando anche l'enorme massa di popolazione che si intendeva trasferire. Lì non vi avrebbero abitato contadini, ma operai e impiegati, una scelta che fu aspramente contestata da Michele Bianco (PCI). La scelta fu però corretta: la Storia avrebbe dimostrato come la tendenza nazionale andava incontro alla forte contrazione della classe dei contadini (che passò dal 70% della popolazione attiva nel 1950 al 14% del 1970, fino al 3% attuale). Difatti anche al borgo della Martella, ideato e costruito per i contadini, nel giro di pochi anni, vi abitarono persone impiegati in altri mestieri. Così come gli interventi americani alla Martella, anche la stessa Legge De Gasperi fu voluta, finanziata e attuata per il raggiungimento del medesimo obiettivo di politica internazionale, con il sostegno americano. Non si vogliono qui negare né l'importante afflato di progresso sociale, né gli incontrovertibili risultati di sviluppo economico e risanamento igienico voluti e realizzati grazie alle Legge De Gasperi. Si vuole piuttosto sottolineare come una tale massiccia, costosissima e complessa operazione di costruzione di nuovi borghi, con contestuale trasferimento di migliaia di persone, avrebbe anche potuto essere concepita in altri contesti storici, ma non sarebbe mai stata progettata, finanziata e realizzata senza quelle condizioni di politica internazionale che si ebbero nell'immediato Dopoguerra.

Sostenere il progresso e lo sviluppo dell'Italia non

aveva, per l'America, solo scopi filantropici, ma in un'ottica di politica internazionale serviva ad annettere organicamente la penisola all'Europa occidentale, e ne faceva una frontiera strategica di resistenza al Comunismo. Si rimanda il lettore, per un approfondimento della tematica, oltre ai testi già citati, anche al prezioso Bilò e Vadini 2013.

Levi senza Levi e la moderna percezione della grotta

Le ragioni per cui Matera diventò una frontiera della Guerra Fredda, ossia la città giusta per gli americani per sperimentare massicci investimenti per il miglioramento delle condizioni di vita locali, e il luogo ideale dove inviare reporter che documentassero sia le iniziali misere condizioni di vita, che le successive e felici evoluzioni, sono riassumibili in un nome e un cognome: Carlo Levi. Fu il suo celebre *Cristo si è fermato a Eboli* a catapultare Matera all'attenzione del mondo intero. Un testo fortunatissimo, tradotto subito in decine di lingue, venduto in centinaia di migliaia di copie, e che già nel 1950 fu citato da Fortune, la principale rivista per gli uomini di affari americani. La descrizione di un mondo arcaico e lontano dalla Storia di Levi, non venne letta dagli USA come una denuncia che svelava le falsità della propaganda fascista. Al contrario, quel mondo primitivo fu visto come un ideale palcoscenico dove intervenire con il Piano Marshall, cogliendo una molteplicità di obiettivi, specie dal punto di vista comunicativo. Da un lato difatti Matera era un caso ormai noto in tutto il mondo, quale simbolo di miseria e povertà, problemi atavici la cui risoluzione avrebbe regalato eguale fama. D'altro lato qui sarebbe stato, anche per il lettore distratto, ancor più eclatante il salto dalla primitiva condizione delle "caverne" alla modernità del XX secolo. Le condizioni di vita nelle case-grotta dei Sassi potevano essere anche drammaticamente simili a quelle di case rurali in altri luoghi del Paese, o agli slum delle città industriali, con pari condizioni di miseria, coabitazione con animali, alta mortalità infantile. A differenziare davvero Matera non erano tali condizioni, che pure potevano essere peggiori che altrove, ma la circostanza che si trattasse di abitazioni in grotta. L'immagine della grotta, nella percezione contemporanea, rimanda immediatamente all'uomo delle caverne, ai tempi del Paleolitico. Conta poco che nei Sassi per "grotta" si intende sempre una cavità artificiale, nella quasi totalità riadattate ad abitazioni dopo altre destinazioni d'uso a causa del sovraffollamento, o che nei Sassi siano anche presenti numerose abitazioni totalmente edificate, o ancora che negli anni Cinquanta erano già provviste di elettricità, con acqua potabile e scarico fognario nelle vicinanze. Il topos della grotta, della caverna, e dei cavernicoli è il più potente simbolo per comunicare, meglio di tante parole, l'idea di una comunità ferma alla Preistoria, immobile all'età della pietra, un mondo dove intervenire per riportare

le lancette del tempo al presente. Non si dava, in Europa, un luogo più simbolico che Matera per dimostrare la necessità di un forte intervento statale e ottenere contestualmente l'attenzione mediatica di una città che era nella bocca, sulle penne e davanti all'obiettivo di tutto il mondo. Non si vuole qui negare che le condizioni della vita in grotta potessero essere peggiori che nelle equivalenti catapecchie rurali edificate altrove. Si vuole evidenziare come non furono tali condizioni peggiori a portare Matera alla ribalta internazionale, quanto invece la percezione che l'uomo contemporaneo ha della grotta come un *modus vivendi* che appartiene ad un'altra era storica. I Sassi come una bolla di preistoria in un mondo moderno, questo l'assurdo temporale che la percezione della grotta rende di per sé stesso evidente. E tale potente simbolo fu reso celebre, come detto, da Carlo Levi. Tutti i reporter, che qui pubblichiamo per la prima volta in italiano, lasciano ampie tracce di aver letto l'autore del *Cristo* prima del loro arrivo a Matera: spesso usano gli stessi artifici retorici, le stesse similitudini, lo stesso canovaccio. Eppure, non lo citano mai. Tuttavia Levi, ancora oggi, è costantemente presente in quasi tutti gli articoli su Matera, ma in questi è assente. Il motivo è semplice, in quanto Carlo Levi era troppo impegnato politicamente, e soprattutto troppo a sinistra, per comparire in reportage che avevano come principale scopo quello di giustificare ed esaltare l'interventismo americano nel Sud Italia. Lo stesso Friedmann, che pur ammetterà di essere arrivato a Matera su indicazione di Carlo Levi (Bilò e Vadini 2013, p34), userà quasi le sue stesse parole nell'articolo che scrisse nel 1950 sull'*Arkansas Gazette*, e nuovamente, senza nominarlo. Gli articoli anglofoni dalla Matera degli anni Cinquanta furono il prodotto di un'epoca che annunciava la Pax Americana, che sembrava aprire la via a un futuro chiaro e luminoso di progresso e benessere per tutti. Se i reportage ne furono il megafono, Matera fu scelta come voce.

Bibliografia

- BILÒ F. E VADINI E., Matera e Adriano Olivetti, Conversazioni con Albino Sacco e Leonardo Sacco, Fondazione Adriano Olivetti, Ivrea, 2013
- DI LENA C., Quando l'America scoprì i Sassi, Altrimedia Edizioni, Matera, 2010
- FRIEDMANN F.G., *Housing is Rural Italy's Problem*, pubblicato nell' "Arkansas Gazette," del 18 giugno 1950
- HARRIS L. *Il volto umano del big business: fotografia documentaria americana a Matera (1948-1954)* pubblicato in "Rivista di Studi Fotografia", n. 9, 2019
- LEVI C., *Cristo si è fermato a Eboli*, Einaudi, Torino, 1945
- ROTA L., *Matera storia di una città*, Edizioni Giannatelli, Matera, 2011

(Fotoreportage dell'11 ottobre 1953 a firma di Ernst Haas pubblicato sul "Family Weekly Magazine", un supplemento domenicale allegato a centinaia di quotidiani americani in occasione del weekend. Si presentano estratti dalle pagine 8, 9 e 10. Il magazine nacque proprio nel 1953, e ha cessato le pubblicazioni nel 2014 con una modifica nel nome della testata in USA Weekend.

L'autore, Ernst Haas, era un fotografo austriaco di caratura mondiale, e pochi anni dopo diventerà Presidente della Magnum Photos. Fu inviato a Matera nel 1951 dall'ECA (Economic Coordination Administration), ente che amministrava i fondi del Piano Marshall da Washington, ma il suo reportage fotografico (un esempio è in fig.6) non fu mai pubblicato, se non parzialmente dopo due anni in questo articolo. La qualità della stampa, e probabilmente della successiva digitalizzazione le restituiscono di scarsa qualità, come in fig.7. Si noti come l'autore riviva lo stesso smarrimento di Luisa Levi nel Cristo di fronte alla città nuova. Nel corso dell'articolo, Haas racconta di essere stato indebitamente scambiato per americano da alcuni comunisti. Difatti pur asserendo orgogliosamente di essere austriaco, Haas lavorava per l'ECA, dunque l'anonimo comunista non prese certo un abbaglio, considerando che l'ente americano cercava attraverso le immagini, più che con il testo, il consenso delle classi povere. Andrew Berding, che ne dirigeva la propaganda, ne fece infatti amplissimo uso, NdT)

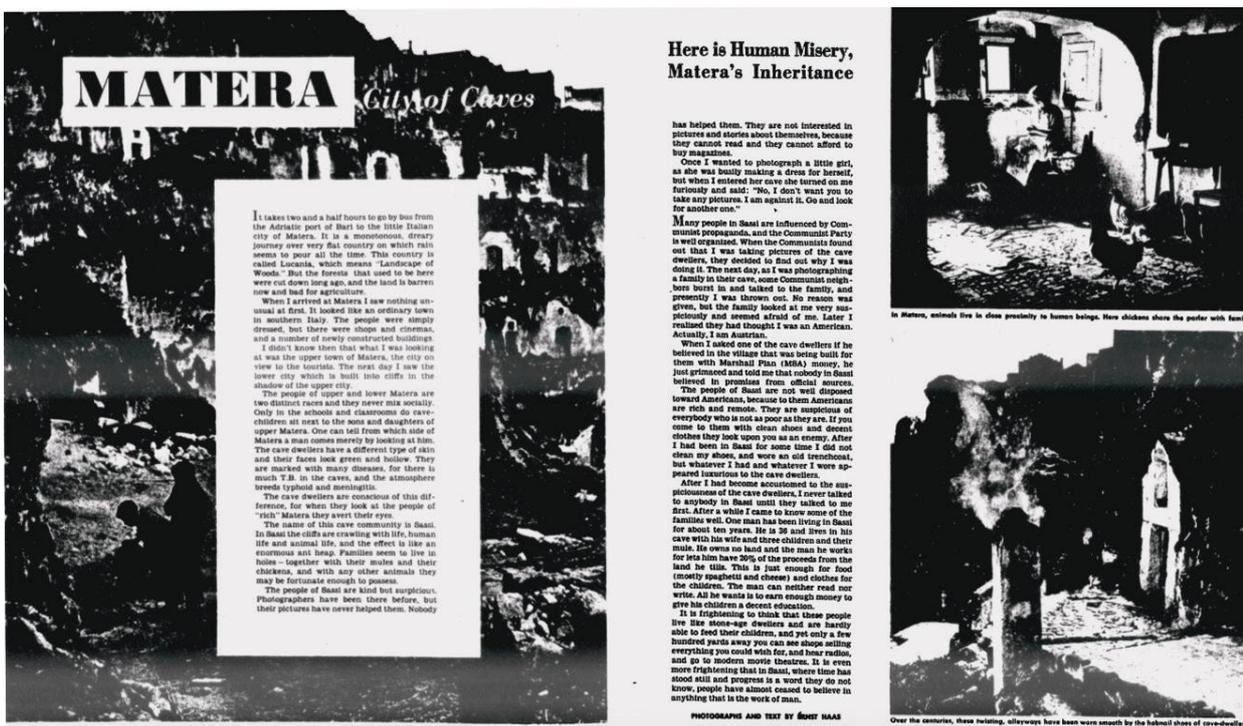


Fig. 5 - Fotoreportage dell'11 ottobre 1953 a firma di Ernst Haas pubblicato sul "Family Weekly Magazine". Pagine 8 e 9

Matera, città delle grotte Qui c'è la miseria umana, l'eredità di Matera di Ernst Haas

Ci vogliono due ore e mezza per raggiungere la piccola cittadina italiana di Matera dal porto sull'Adriatico di Bari. È un viaggio monotono e noioso su un paesaggio piatto dove sembra che piova per tutto il tempo. Questa terra è chiamata Lucania, che significa "paesaggio di boschi". Ma le foreste che un tempo la ricoprivano sono state tagliate tempo fa, e il terreno adesso è brullo e non adatto all'agricoltura.

Quando sono arrivato a Matera non ho visto niente di insolito all'inizio. Sembrava una ordinaria città del Sud Italia. Le persone erano vestite semplicemente, ma c'erano negozi e cinema, e un certo numero di edifici di nuova costruzione. Non sapevo in quel momento che stavo osservando la città alta di Matera, quella che si

mostra ai turisti. Il giorno successivo visitai la città bassa, che è costruita sul pendio, all'ombra della città alta. Le persone della parte alta e quelle della parte bassa di Matera sono due razze distinte e non si mischiano mai socialmente. Sono nelle scuole, nelle aule i bambini delle grotte si siedono di fianco ai figli e alle figlie della Matera alta. Si riconosce facilmente di quale parte di Matera sia un uomo che hai di fronte, semplicemente guardandolo. Gli abitanti delle grotte hanno un diverso tipo di pelle e le loro facce appaiono verdi e incavate. Sono segnate da molte malattie, difatti nelle grotte è molto diffusa la tubercolosi, e nell'ambiente proliferano tifo e meningiti. Gli abitanti delle grotte sono consapevoli di questa differenza, tanto che quando incontrano le persone della Matera ricca, evitano di incrociare il loro sguardo. Il nome di questa zona di grotte è Sassi. Nei Sassi le strade sono piene di vita, vita umana e vita animale,



Fig. 6 - 1951, Matera, Sassi. Foto di Ernst Haas per l'ECA

e l'effetto è quello di un enorme mucchio di formiche. Le famiglie sembrano che vivano in buchi -insieme ai loro muli e alle loro galline, e con qualunque altro animale possono avere la fortuna di possedere. Le persone dei Sassi sono gentili ma sospettose. Ci sono già stati fotografi qui, ma le loro immagini non li hanno mai aiutati. Nessuno li ha mai aiutati. Non sono interessati alle foto o alle storie su di loro, perchè non sanno leggere e non possono permettersi di acquistare le riviste. Una volta volli fotografare una ragazzina, mentre era impegnata a cucire un abito per se stessa, ma quando entrai nella grotta, lei si voltò furiosamente verso di me e disse: "No, non scattare nessuna foto. Sono contraria. Vai a trovare qualcun'altra!".

Molte persone nei Sassi sono influenzate dalla propaganda Comunista, e il Partito Comunista è ben organizzato. Quando i comunisti scoprirono che stavo scattando foto alle persone delle grotte, decisero di indagare sul motivo per cui lo stessi facendo. Il giorno dopo, mentre stavo fotografando una famiglia nella grotta, un loro vicino comunista fece irruzione e si rivolse alla famiglia, e fui subito sbattuto fuori. Non mi diedero nessuna spiegazione, ma la famiglia cominciò a guardarmi in modo sospetto e con timore. Più tardi compresi che avevano pensato che fossi americano. Invece, io sono austriaco. Quando chiesi ad uno degli abitanti delle grotte se credeva nel borgo che stavano costruendo per loro, con i

Fig. 7 - 1951, Matera, interno di una casa-grotta con l'evidenza di coabitazione fra animale e persone. Immagine che risente della qualità di stampa, comparsa nel reportage del Family Weekly Magazine

soldi del Piano Marshall (MSA), fece una smorfia e mi rispose che nessuno nei Sassi crede alle promesse che vengono da fonti ufficiali.

La gente dei Sassi non è ben disposta verso gli americani, perchè li considerano ricchi e lontani. Sono sospettosi di chiunque non sia povero quanto loro. Se vai da loro con scarpe pulite e vestiti decenti, ti guardano come un nemico. Dopo essere stato nei Sassi per un po', decisi di non pulirmi più le scarpe e di indossare un vecchio impermeabile, ma qualunque cosa avessi e qualunque cosa indossassi, apparivo sempre lussuoso ai loro occhi.

Dopo aver compreso la diffidenza di chi abita nelle grotte, non ho più rivolto la parola a nessuno nei Sassi, finchè non erano loro a farlo per primi. Così dopo un po' sono riuscito a conoscere qualche famiglia più approfonditamente. Un uomo che ho incontrato viveva nei Sassi da dieci anni. Ne ha 36 adesso e vive nella sua grotta con sua moglie, tre bambini e il loro mulo. Non possiede terreni, e l'uomo per cui lavora gli lascia avere il 20% dei prodotti della terra che ara. Ciò è appena sufficiente per il cibo (quasi sempre spaghetti e formaggio) e i vestiti per i bambini. Non sa nè leggere, nè scrivere. Tutto quello che vuole è guadagnare abbastanza per dare ai suoi figli un'istruzione decente. È impressionante pensare che questa gente viva come gli uomini dell'età della pietra, e a stento riescono a nutrire i propri figli, eppure a poche centinaia di metri si vedono negozi che vendono qualunque cosa tu possa desiderare, e si sentono i suoni delle radio, o si può andare in moderni cinema. Persino più impressionante è pensare che nei Sassi, dove il tempo è sempre stato fermo, e la parola "progresso" è sconosciuta, le persone hanno smesso di credere in qualunque cosa che sia opera dell'uomo.



In Matera, animals live in close proximity to human beings. Here chickens share the parlor with family

(Breve articolo comparso sul *The Spokesman Review* del 14 febbraio 1954, che riprende un articolo del *National Geographic*. Estratto da pagina 15. Si tratta del principale quotidiano della città di Spokane, nello stato di Washington, ai confini con l'Idaho. All'usuale enfasi sugli uomini delle grotte e al loro primitivismo, si aggiungono i toni esasperatamente drammatici con cui si descrive il paesaggio, specie nella seconda parte. Riecheggiano qui le parole di Luisa Levi nel libro di suo fratello Carlo (1945, pp.76-81), quando osservando il territorio, userà parole come «monticcioli brulli, spelacchiati di terra grigiastro», «natura disperata», «squallido quartiere», «monte pelato e brullo, di un brutto colore grigiastro», «un torrentaccio, con poca acqua sporca e impaludata», NdT)

Gli italiani trasferiscono gli abitanti delle grotte Villaggi-modello costruiti per le persone delle caverne

Washington - La libertà è vicina dopo 3.000 anni per gli abitanti delle grotte di Matera, nella regione economicamente desolata della Lucania, nel Sud Italia. Con l'aiuto americano, il governo post-bellico ha già trasferito 50 famiglie fuori dai Sassi - parola che letteralmente significa "pietre", o in italiano classico anche "tomba"- verso il nuovo villaggio-modello di La Martella, poche miglia più a nord.

Le grotte saranno murate

Alla fine, riporta il *National Geographic*, tutti e 15.000 i trogloditi, un tempo senza speranza, andranno a La Martella o in centri simili. Le 2.142 tette e malsane grotte, in cui per 30 secoli la mortalità infantile è stata del 50%, saranno murate per sempre. La guerra e la malaria sono state le due maledizioni della Lucania sin dai tempi della Magna Grecia, vicino i giardini di Sorrento, e le sue buie gole appenniniche, quando i cugini si combattevano fra loro nelle città-stato greche. Le orde gotiche di Alarico invasero quelle che un tempo erano magnifiche foreste di querce, portando in trionfo le spoglie di Roma. Gli elefanti di Annibale calpestarono i campi di ulivo e le vigne coltivate nei suoli vulcanici. Normanni, bizantini e saraceni di Algeri a turno hanno devastato le terre, seguiti dai briganti alleati dei borboni di Spagna che hanno governato il Regno delle due Sicilie. I terremoti completarono le distruzioni iniziate dagli eserciti.

La furia dei fiumi

I fiumi scorrono impetuosi attraverso spoglie foreste, creando nuove paludi da dove si alzano sciami di letali zanzare. I lupi vanno in cerca di cibo sino all'uscio delle topaie, dove gente incattivita giace, mentre brucia e trema per la malaria. Molto dopo l'unità d'Italia di Garibaldi del 1860, la Lucania e la sua vicina Calabria erano note agli italiani settentrionali non più di quanto un eschimese conosca New York. Gli esattori fiscali erano gli unici che regolarmente vi facevano visita da Roma. I cittadini erano abbandonati all'analfabetismo, alla superstizione e alla barbarie. Il governo di Mussolini ha prosciugato qualche palude in Lucania, sperando di attenuare l'ondata migratoria verso l'America e il Nord Italia che minacciava di spopolare completamente il meridione. Durante la

seconda guerra mondiale, il conflitto fra i tedeschi in ritirata e l'Ottava armata del Maresciallo Lord Montgomery distrusse questi già scarsi miglioramenti. Quando le ostilità cessarono, il governo italiano costruì per prime le case distrutte dalla guerra. Quindi è venuto il turno della vetusta "Questione Meridionale". Matera è fra le prime beneficiarie, in questa terra abbandonata da sempre.

Other Orders

SPOKANE DISTRICT Fraternal Congress will meet Thursday at 8 in home of Mrs. Hugh Green, 22822 Magnolia. Jack Hyton will preside.

WOMAN'S BENEFIT Association, review 17, will meet Monday at 8 in Western Union hotel, with Mrs. Taylor Baker, president. A social session will follow with Mrs. Marion Juhl and Mrs. Pauline Barrett as hostesses.

WOMAN'S BENEFIT Association, review 17, Sabra, will meet Tuesday at 7:30 in home at 25307 Allen place, with Pryor Woods presiding. Mrs. Taylor Baker will be hostess.

KING'S DAUGHTERS AND Sons, Helping Hand circle, will meet Wednesday at 12:30 in Desert hotel Palm room. Mrs. Edward Votava will be in charge.

DEGREE OF POCAHONTAS, CheMaWa council, will sponsor a pinocle card party in Red Men's hall, Tuesday at 8. A short business meeting will be held at 7:30 with Mrs. Genevieve Murphy, Pocahontas, presiding.

ROYAL NEIGHBORS of America, Unity camp, will sponsor a public card party Thursday in Knights of Pythias hall.

ROYAL NEIGHBORS of America, Prosperity camp Rain and Sunshine club, will meet in home of Mrs. Helen Temf, 33111 Grand, for a luncheon at 12:30 and business meeting with election officers. Mrs. Gertrude Miller will be assisting hostess.

ROYAL NEIGHBORS of America, Royal club, will meet with Mrs. Minnie Scaramore, 20106 Mission, Friday for potluck luncheon. Members with February birthdays will be honored. Entertainment will be arranged by Mrs. Edith Poorman and Mrs. Nellie Rudeer. Mrs. Martha Kuhlman is president.

When you are planning a buffet menu, include those main-course foods that can be served on a single plate. Unless you are going to have small tables at which guests can seat themselves, it's best to serve fork-foods. Any bread, rolls or biscuits served, should be buttered ahead of time.

ITALIANS MOVE CAVE DWELLERS

Model Village Set Up for People From Caverns

WASHINGTON—Escape is at hand after 3000 years for the cave dwellers of Matera in southern Italy's economically desolate Lucania.

With American aid, the postwar government has already moved 30 families out of Matera's "Sassi" district—sassi means "stones," and in classical Italian, "tomb" as well—to the new model village of La Martella a few miles north.

Caves to Be Sealed
Eventually, reports the *National Geographic* society, all 15,000 once-dwelling troglodytes are to go to La Martella or similar modern communities. The 2142 dank, gloomy caverns, in which for 30 centuries childhood mortality was 50 per cent, are to be sealed forever.

War and malaria have been the twin curses of Lucania since it was part of ancient "Magna Graecia," near the gardens of Sorrento, and in its gloomy Apennine gorge, cousin fought cousin in the ferocious warfare between the Greek city-states.

Through once-magnificent oak forests swept the hordes of Alaric the Goth with the spoils of Rome. Hannibal's elephants trampled the olive groves and the vineyards that grew in the volcanic soil.

Normans, Byzantines and Saracens of Algeri in turn laid waste the land, along with the brigand allies of the Spanish Bourbons who ruled the kingdom of the two Sicilies. Earthquakes completed the destruction begun by armies.

Rivers Rampage
Plovers rampage through despoiled forests, building new swamps from which arose more swarms of deadly mosquitoes. Wolves foraged literally in the doors of hovels where smothered people lay burning and shivering with malaria.

Long after Garibaldi helped unify Italy in 1860, Lucania and neighboring Calabria to the south were scarcely more known to northern Italians than New York is to a Greenlani Eskimo. Tax collectors

THE SPOKSMAN-REVIEW
Sun., Feb. 14, 1954. * * 15

RAT BULLIES FOODSTUFFS

FROM RAT TERRIER DOG

POTTSTOWN, Pa. (AP)—Joseph Kopeha's pet dog has been embarrassed since his master made a discovery in his home here. Kopeha dismantled an old organ in his home and found several pounds of dog food stored there by what he feels sure was a rat.

The food, Kopeha figures, was taken from the dog's plate after it had been put there at dinnertime and represents about 10 meals. The dog is a rat terrier.

A single quart of sea water may contain as many as 100,000 plankton, microscopic ocean organisms on which fish feed.

were the only regular visitors from Rome. The citizens were abandoned to illiteracy, superstition and barbarism.

Mussolini's government drained a few Lucanian swamps, hoping to stem a tide of emigration to America and north Italy that threatened to depopulate the whole south. During World war II, fighting between the retreating Germans and Field Marshal Lord Montgomery's Eighth army wrecked the few improvements.

When hostilities ceased, the Italian government first rebuilt the million or more Italian homes destroyed in the fighting. Then it turned to the age-old "Question of the South." Matera is among the first beneficiaries in the long-neglected area.

See "What's New," Thursday, 9:30 P. M., KXLY-TV

SNEAK PREVIEW

World Premiere Showing
FRIDAY NIGHT, FEB. 19, 8 TO 10

The New Wurlitzer

(Home-Style Electric Organ)

Jean Anthony Greif, Leading Northwest Organist, Demonstrating
WURLITZER ORGAN SHOWROOMS FOX THEATRE BLDG.

20 VIALS OF GLAMOROUS PERFUMES FREE

with large economy box of

MODESS

\$1.49

For full details—see our display!



Sigman's
FOOD STORES

Fig. 8 - Estratto da pagina 15 del *The Spokesman Review* del 14 febbraio 1954, che riprende un articolo del *National Geographic*. Sono dedicate a Matera le due colonne all'estrema destra

(La Gazette è l'unico quotidiano in lingua inglese di Montreal (Canada). L'articolo del 21 maggio 1954 è a firma di Herbert Matthews, ed era stato pubblicato poco prima nel New York Times, di cui l'autore era corrispondente. Matthews diventerà celebre pochi anni dopo, per un'intervista a Fidel Castro del febbraio 1957, con la quale dimostrò come il "lider maximo" fosse ancora in vita, contrariamente a quanto sostenuto dal dittatore Fulgencio Batista, che sarà detronizzato dallo stesso Castro 22 mesi più tardi, NdT)

Sud, problema dell'Italia
di Herbert L Matthews

Bari. Nell'entroterra da questa costa si trovano quelli che possiamo definire i "paesi mostruosi", uno dei maggiori problemi economici e sociali del Sud Italia. Il Sud è arretrato, e la maggioranza degli italiani di inclinazione progressista ritiene che deve essere portato al livello del resto d'Italia o trascinerà l'intera nazione nel suo baratro, anche solo perchè voterà per i Comunisti e così sbilancerà l'equilibrio politico nazionale lontano dalle forze democratiche. Qui i paesi più grandi vantano origini ai tempi dei Greci o dei Romani. Uno di quelli visitati dal sottoscritto, Matera, affonda le radici persino nella preistoria.

Percorrendo gli ampi orizzonti da Trani a Barletta, e tornando nuovamente a Bari, si incontrano numerosi, enormi agglomerati urbani ancora in espansione che ospitano braccianti. La loro caratteristica è di essere semplici centri agricoli da dove quotidianamente braccianti e mezzadri escono ogni mattina per lavorare e vi ritornano di sera. Non ci sono industrie, e neanche uffici di una qualche importanza, se si eccettua l'amministrazione comunale. Pertanto, sebbene non sia insolito che abbiano una popolazione di 40.000 o 50.000 abitanti, questi grandi centri urbani sono chiamati comunque paesi, e non città.

Cerignola, a Ovest di Bari, ne è un esempio tipico. Ha 45.000 abitanti, e generalmente, votano comunista. Un tempo erano socialisti, fino alla fine della prima guerra mondiale, poi divennero fascisti militanti, e adesso comunisti. Tali capovolgimenti sono naturali qui nel Sud devastato dalla miseria e dal "sangue caldo". Cerignola era la capitale del latifondo -grandi appezzamenti di terre- e il comunismo prospera sempre dove ci sono i latifondi. Così il governo sta espropriando le terre, sta



Fig. 9 - The Montreal Gazette del 21 maggio 1954, Prima Pagina

Italy's Problem South

By Herbert L. Matthews

(New York Times Service)
Bari.—Inland from this coast is where one finds the "monster villages," one of the major social and economic problems of Southern Italy.

The south is backward, and most progressive-minded Italians agree that it must be brought up to the level of the rest of Italy or it will drag the whole country down with it, if only because it will vote Communist and swing the balance against democratic forces.

The large villages date in Greek and Roman times. One of those visited by this correspondent, Matera, even stems from pre-history.

As one swings in a wide arc from Trani and Barletta back to Bari, a number of huge, sprawling and famous agglomerations of rural workers are traversed. Their characteristic is that they simply are agrarian centres from which day laborers and tenant farmers go in the morning to work and in which they return at night. There are no industries and no offices of importance except for municipal service. Therefore, although populations of 40,000 to 50,000 are not unusual, the communities are called villages, not towns.

Cerignola, west of Bari, is typical. There are 45,000 inhabitants and, on the whole, they vote Communist. The place was left-wing socialist at the end of World War I, then militantly Fascist, now Communist. Such violent swings are natural in the misery-stricken, hot-blooded south.

Cerignola was the region of the Latifundia—big land holdings—and communism always flourishes where there are Latifundia. So the government is expropriating land, building houses and community centres, and trying to change the social pattern, for the primary and basic problem to be solved in the Italian south is social, not economic.

The Cerignola pattern was found all over the region. Andria, the largest of all, with a population of 67,000 is temporarily famous because the Christian Democrats won an electoral victory in 1952 that turned it from one of the most Communist centres in the south

to a democratic regime. The Reds still are strong, nevertheless.

Matera, the poorest of all is in the Lucania district, socially and economically the most underdeveloped in Italy. Matera has world-wide fame because of its cave-houses known as Sassi. Fifteen thousand unfortunates, half the population of the village, live in the cave-houses, and their remote ancestors lived there before history was recorded.

Today the caves are fixed up with doors and furniture, and even electricity in many cases, but it is sheer misery to live in them, and that is another quality on which communism flourishes. The people of the Sassi are so wretched that there is real spiritual and intellectual poverty.

In a typical cave a housewife played the gracious hostess, but it was a cave nevertheless. The ceiling and walls were the solid rock nature had made them.

All the dwellings have the same layout: There is a stove at the entrance so the fumes can escape; then comes a middle part, where the family sleeps. In the back an animal is kept. Miserable though these cave-houses are, they all are privately owned and the tenants must pay rent, in this case 4,000 lire (\$640) monthly.

The man of the cave is a day-laborer like his neighbor. When he comes back from the fields he takes his mule through the bedroom into the back and they all spend the night together.

The first of six government built community centres at Matera already houses 1,000 persons from the Sassi. The Rev. Eduardo Buccoliero, a young parish priest, said they were Communists a year ago but few had remained so.

There is a sign on one of the main buildings proclaiming that the work was financed by United States funds. However, such aid is drying up and the government is doing most of the spending. It would like to take everybody out of the Sassi into such communities, but the cost would be stupendous.

Anyway, this type of work is frankly uneconomic. It must be done or southern Italy will starve in traditional misery.

Quindici mila disgraziati, la metà della popolazione del paese, vivono in case-grotta, dove vivevano anche i loro lontani antenati prima ancora che iniziasse la Storia. Oggi le grotte sono attrezzate con infissi e mobilio, e persino con l'elettricità in molti casi, ma la profonda miseria di viverci, è linfa per far prosperare il Comunismo. Le persone dei Sassi sono in uno stato miserabile, tanto che c'è anche una povertà intellettuale e spirituale. In una tipica grotta una casalinga mi ha accolto con cortesia, ma pur sempre in una grotta. Il soffitto e le pareti erano così come la natura li aveva creati, di solida roccia. Tutte le abitazioni condividono la stessa tipologia. C'è una cucina all'ingresso così i fumi hanno uno sbocco esterno; poi c'è la parte centrale, dove la famiglia dorme, e nel fondo c'è il posto per l'animale. Per quanto siano misere, queste case grotta sono di proprietà di qualcuno e chi le occupa deve pagare un fitto, in questo caso era di 4.000 lire al mese (6,40 dollari). L'uomo che abita nella grotta è un bracciante come i suoi vicini. Quando torna dai campi porta il suo mulo attraverso la camera da letto nel fondo e poi trascorrono la notte insieme. Il primo di sei borghi costruiti dal governo a Matera ospita già 1.000 persone dei Sassi. Il Reverendo Eduardo Buccoliero, un giovane prete di parrocchia, disse che erano comunisti un anno fa, ma pochi sono rimasti tali. C'è un cartello su uno dei principali edifici che annuncia che l'opera è stata finanziata con fondi degli Stati Uniti. Ad ogni modo questi aiuti si stanno esaurendo e il governo si occupa del loro investimento. L'obiettivo governativo è di spostare tutti gli abitanti dei Sassi in quartieri simili, ma i costi sarebbero enormi. Comunque, in questo tipo di opere non bisognerebbe guardare all'aspetto economico. Deve essere fatto o il Sud Italia languirà nella sua tradizionale miseria.

Fig.10 - Articolo di Herbert Matthews, estratto da pag.8, già pubblicato dal New York Times

costruendo case e centri di comunità, e sta cercando di cambiare il tessuto sociale, anche perchè il problema principale e fondamentale da affrontare nel meridione è di tipo sociale, non economico. Questo modello descritto per Cerignola si trova in tutta la regione. Andria, il più grande fra i paesi, con una popolazione di 67.000 abitanti, è diventato famoso di questi tempi perchè la Democrazia Cristiana ha vinto le elezioni del 1952, così uno dei maggiori centri comunisti del Sud ha virato verso un regime democratico. I comunisti restano comunque pur sempre molto forti.

Matera, il paese più povero di tutti, è invece in Lucania; socialmente ed economicamente il paese più sottosviluppato in Italia, Matera ha raggiunto una fama di livello mondiale per le sue case-grotta note come Sassi.

(Lo Star Phoenix è il principale quotidiano di Saskatoon, una città di medie dimensioni ubicata nel cuore del Canada. L'articolo qui pubblicato il 19 gennaio 1955, era stato precedentemente pubblicato nel Manchester Guardian. L'autore è il britannico Wayland Young, barone di Kennet, che pochi anni dopo diverrà membro della Camera dei Lord e fu attivo politicamente nei temi di pianificazione urbana e politiche ambientali. Sua figlia Emily Young, oggi scultrice, ispirò il brano dei Pink Floyd "See Emily play". Circa l'incontro dell'autore con i Quaccheri, si noti come fossero molto attive in quei tempi, con lo scopo di combattere l'analfabetismo, la UNLA e la American Friends Service Committee, e quest'ultima era un'organizzazione quacchera. Questa era nata primariamente per offrire supporto agli obiettori di coscienza, in quanto per i quaccheri sono vietati sia il servizio militare che qualunque forma di giuramento. Un particolare che chiarisce meglio alcuni passaggi dell'articolo, NdT)

Nei Sassi di Wayland Young

Nella maggiorparte del Sud Italia si è nel Settecento, ma a Matera si è all'età del Ferro. Matera è nell'entroterra rispetto al Golfo di Taranto; ci arri- vi attraversando gli usuali scenari pastorali. Un ragazzo con dei laceri pantaloni di pelle che si occupa di un gregge misto -due vacche, quattro capre, una pecora, un mulo, sei gal- line- fra alberi colpiti dal sole, ragazze che portano vasi greci sulle teste, don- ne che filano sugli usci delle porte. Il territorio è roccioso; verde, poi verde e bianco, poi solo pietre bianche, ed ecco Matera. Su uno dei fianchi della tortuosa gravina ci sono le vecchie case grotta, affa- stellate una sull'altra. Stru- menti di pietra, ferro, bronzo sono nel museo. Sul fian- co opposto della gravina le grotte sono ancora abitate. Quanti anni ha la tua casa? Circa 10.000. Forse 20.000, Matera ha 30.000 abitanti, e 18.000 di loro vive nei Sas- si, cioè "le pietre", così chiamano le grotte. Muri il fronte della grotta e ci ricavi una porta. Il fianco è molto ripido, sicchè il tuo comignolo, se ne hai uno, sbuca nella strada sovrastante. Spesso scavando nella roccia puoi ricavar- ti una mensola. Su questo ripiano puoi adagiarci della legna. Sulla legna una pentola di ferro. Il fumo va via attraverso il buco. Quando stai per avere un bambino, stendi della scialbatura di calce all'interno della grotta prima della sua nascita, perchè la sua prima azione sarà di guardarsi attorno per vedere in che tipo di famiglia è capitato, e tu vuoi fare una bella figura. Magari è capi- tato in una buona famiglia, ma certo non in una ricca.



Fig. 11 - The Saskatoon Star Phoenix del 19 gennaio 1955, pag. 15. L'arti- colo di W. Young, già pubblicato sul Manchester Guardian, è nelle colonne di destra.

Matera è il luogo più po- vero d'Italia. Le persone che abitano nelle grotte sono occupate come lavo- ratori giornalieri. Vanno nella piazza prima dell'al- ba sperando di lavorare. Quando ci riescono, la metà della volta tornano a casa dopo il tramonto; il 62% delle terre nella pro- vincia di Matera è posse- duto dall' 1,6 % della po- polazione. L'affitto di una grotta va dai 6 ai 10 dol- lari al mese; molte sono possedute dalla Chiesa, e hanno il simbolo di San Francesco sopra le porte.

Comprare una grotta è semplice. Se poi hai biso- gno di più spazio, ne scavi un poco sul fondo; quan- do la montagna minaccia di crollare, il Comune arriva e cerca di rinfor-

zarla. Abbiamo chiesto a una famiglia dove fosse per loro la più vicina fonte di acqua. "Abbastanza vicino" ci hanno risposto. "L'abbiamo avuta subito prima delle elezioni. Dovremmo avere le elezioni tutti gli anni". Le grotte dispongono di luce elettrica, sebbene la gente può permettersi solo una lampadina da 15 watt. Le gal- line vivono nella parte buia della grotta. C'è una specie di fognatura: ogni 10 o 15 grotte c'è un tombino sulla "strada" - che poi sarebbe il soffitto della grotta sottostan- te. La roccia è tufo, abbastanza poroso. C'è sempre un alto cesto di legno per conservare un anno di granturco. A volte c'è un telaio a mano, almeno nelle famiglie con occupazione stabile. Ci sono anche chiese scavate nella roccia. Una è del terzo secolo, o forse dell'ottavo; diffi- cile dirlo. Quando parti del fianco roccioso precipitano, svelano affreschi medievali che poi restano al sole. Ma

molte delle persone delle grotte sono Quaccheri e Battisti. Non molto tempo fa una processione cattolica con una Madonna è venuta in questa parte dei Sassi, e c'è stata una sassaiola. Le processioni ora si svolgono solo nella parte alta della città, fra gli edifici. Il presente "Anziano dei Quaccheri" ha un negozio di scarpe. "Conosci il Vangelo?" mi ha chiesto, porgendomi una Bibbia aperta. Un giovane ci ha raccontato come si è messo nei guai durante il servizio militare (non esiste obiezione di coscienza in Italia), in quanto non voleva fare il giuramento. "Allora sei un Comunista", gli disse il suo comandante "e ti manderò da un tribunale militare come un sovversivo". Fece giuramento, nel silenzio interiore. Un predicatore svizzero cercò di raggiungere Matera l'anno scorso, ma la polizia lo respinse a Potenza, dietro insistenza dei preti della città. Difatti i Protestanti dei Sassi votano in massa per i Comunisti o i Socialisti di Nenni. Questi Quaccheri non conoscono nulla di William Penn; si autodefiniscono Pentecostali o anche Quaccheri, e credono che quest'ultimo termine derivi dal paese di Quacquer, dove la setta fu fondata. O almeno così un insegnante ha raccontato una volta all'Anziano. Le donne quacchere sono eccellenti casa-grotta-linghe (*cavewives invece di housewives, gioco di parole già nell'originale inglese, NdT*) e appendono testi sacri alle pareti.

Sia il Quaccherismo che il Battismo arrivarono nel Sud Italia con gli emigranti di ritorno dal New England. La tradizione Battista è più feroce, maggiormente in linea con la tradizione regionale anarchica e assetata di sangue. L'attuale leader della comunità Battista è Luigi Loperfido; Luigi "il Perfido", letteralmente. Ci ha salutato con la sua barba patriarcale parlando l'inglese tipico di Brooklyn; come un vecchio e sorridente Leonardo da Vinci, indossando un cappotto a tunica verde scuro.

Da giovane andò a New York e lavorò come scultore. Vinse un premio e volle fondare una Università a Roma per formare la nuova elite di contadini-artisti al governo del mondo. Si vestiva con una tunica bianca e predicava nei campi come Cristo. Affermava il diritto dei contadini di spigolare, che i proprietari non volevano concedere. Ci fu una rivolta, e un contadino decapitò un poliziotto con la sua falce. Il contadino a sua volta fu ucciso il giorno dopo, ma il Loperfido fu comunque messo sotto processo. Fu poi assolto. Le falci continuano a mietere a Matera. Una delle bellissime chiese barocche nella città alta è coperta di teschi e ossa e una figura della Morte con la falce. Nel 1860 ci fu una rivolta per le terre: i contadini volevano terra per se stessi, come ancora richiedono oggi. Andarono presso il Comune dove i proprietari terrieri discutevano con il Sindaco e catturarono un certo Conte, l'unico liberale fra loro, che stava parteggiando per loro. Gli tagliarono la testa con una falce e la portarono in

trionfo per la città. Il Conte aveva un ospite che stava soggiornando presso di lui, un francese, che protestò. "Lo avete già ucciso" disse "almeno evitate di oltraggiare il corpo." Per tutta risposta, tagliarono la testa anche al francese. Da allora la famiglia del Conte si è trasferita a Roma. Nel 1943 i tedeschi in ritirata minarono una caserma con ostaggi all'interno, così la gente cominciò un movimento di resistenza per conto suo, due anni prima del tempo.

Piccoli falchi stazionano ovunque sugli archi e le torri e le facciate in pietra, di stili e epoche le più diverse: arabe, normanne e romaniche del tempo di Federico Stupor Mundi e di stile barocco spagnolo. Non c'è rumore di traffico, solo suoni di uccelli e gente che canta, e lo sferragliare delle cucine e dei falegnami. Il posto è bello e le persone sono amichevoli, forti e spiritose, se consideriamo la loro crudele storia. Ma è anche una vergogna per una nazione civile. Non ha senso che esista un luogo come Matera in un regime comunista o democratico, nella NATO o nell'OECE (organismo predecessore dell'OCSE, NdT). Le domande qui sono le seguenti: tua moglie abortirà a causa della malnutrizione, o no? Tuo figlio morirà o no? Ci sarà pane per cena o no? Una legge è stata promulgata circa due anni fa per evacuare i Sassi con fondi governativi; l'operazione dovrebbe svolgersi in cinque anni. Se l'Italia ce la farà, avrà compiuto qualcosa che a paragone tutti gli Scelba e i Togliatti, tutti i Mussolini, i Garibaldi e i Cavour, e tutti i Leonardo e i Dante, sono importanti tanto quanto una glassa senza torta.